

questi mesi più frequenti e più facili le contrattazioni — hanno presentato un andamento veramente caratteristico e indicativo. La rendita $3\frac{1}{2}$, che nel luglio era scesa a 93-94, nei primi istanti di frenetico panico — nell'agosto — subì formidabili falcidie: l'urgenza della realizzazione fece sì che in varie piazze si negoziassero partite sino a prezzi varianti fra 80 e 85^1 ; fu però questo un fenomeno transitorio, patologico: sulla fine d'agosto il prezzo oscillava già fra 88 e 90: poi nel settembre, ottobre e novembre oscillò fra 90 e 91 superando talora anche questo limite; tra la fine del novembre e il principio del dicembre sulla presunzione di prossimi provvedimenti finanziari straordinari si verificò una decisa debolezza: verso la metà del dicembre la quotazione mantiene a stento il livello di 90; poi — annunciata l'emissione del prestito al $4\frac{1}{2}\%$ — scende rapidamente sino a chiudere l'anno a 86,91 (quotaz. uff. del 29 dicembre): il movimento di discesa è decisamente continuato lungo i primi giorni del gennaio 1915 sino a un livello di circa 84 (ex 1,75) che sembrava essere in equilibrio col prezzo di emissione del nuovo titolo. Queste quotazioni della rendita appaiono molto significative, se si considera che il prezzo di compenso ex-cedola nel dicembre era stato di 99,10 nel 1913; 98,15 nel 1912; 100,40 nel 1911; 103 nel 1910 e 103,65 nel 1909: lungo l'ultimo quinquennio il principale titolo dello Stato ha pertanto subita la formidabile perdita di quasi venti punti!

Movimenti analoghi a quelli subiti dalla rendita dall'agosto, si sono constatati per gli altri titoli dello Stato. I buoni del Tesoro nei primi giorni di agosto furono talora alienati con forti perdite, ma presto recuperarono il posto di titolo sempre accetto e ricercato per investimento e riebbero il livello di 99 lungo l'ottobre: declinarono nel novembre a 98,50-98-97,80 e poi continuarono a scendere via via nel dicembre sino a chiudere a 96,62 livello che superarono alquanto nel gennaio specialmente per i buoni a scadenza più prossima, riguardo ai quali il distacco col prezzo di rimborso porta il frutto a un alto saggio. Senza citare le quotazioni di altri titoli di Stato aventi più ristretto mercato, notiamo come caratteristica la discesa avvenuta riguardo alle obbligazioni ferroviarie 3% : durante vari mesi mantennero una certa fermezza intorno a 315-318, poi, rapidamente, nel dicembre scesero sino a circa 299 e nel gennaio 1915 ex-cedola rimasero oscillanti intorno a 294-295.

Una analoga discesa si constata nel prezzo di altre cartelle emesse o garantite dallo Stato, in cartelle fondiarie, in obbligazioni municipali. I pochi esempi riportati alla p. 99 per cartelle e obbligazioni emesse o garantite dallo Stato (sulla base della quotazione di fine di

¹ Le quotazioni indicate per i mesi dall'agosto al dicembre hanno carattere approssimativo.